

MERKEL-RENZI Finta pace Roma-Berlino

Ue, la trappola del Tarvisio
per mandarci altri profughi

» CARIDI E GALEAZZI A PAG. 7

IL REPORTAGE Traffico umano agevolato da Vienna

Il “trucco” austriaco a Tarvisio per ingolfare l'amico italiano

Al Brennero un muro, varco aperto al confine est: così gli immigrati passano da noi» COSIMO CARIDI
E LORENZO GALEAZZI

Tarvisio (Friuli)

Se al Brennero l'Austria fa “propaganda elettorale” come sostiene Matteo Renzi, c'è da chiedersi cosa stia facendo a Tarvisio. Forse *realpolitik*. Sì, perché mentre in Alto Adige Vienna continua la costruzione della barriera preventiva anti-migranti, più a est, al confine fra Carinzia e provincia di Udine, non c'è neanche una guardia di frontiera. E le uniche garitte sono quelle abbandonate che l'Italia avrebbe dovuto smantellare in ottemperanza degli accordi di Schengen. “È perché da questo valico gli austriaci fanno entrare illegalmente i migranti che trovano sul suo territorio, quindi non hanno interesse a presidiare”, spiega un agente in servizio alla stazione della cittadina incastonata fra Slovenia, Austria e Italia. Ed è allo scalo ferroviario che si osserva questa sorta di controesodo verso sud: dai treni internazionali Vienna-Roma ogni giorno le forze dell'ordine intercettano almeno una trentina di persone senza documenti, nella stragrande maggioranza pachistani e afgani. Più di 2 mila da inizio anno, 700 solo ad aprile.

MA NON SONO RIMPATRI, è tutta gente che, in base alle re-

gole di Dublino, non ha titoli per stare in Italia. Persone che non hanno attraversato il Mediterraneo, ma sono passate per la rotta balcanica e, dopo la chiusura delle frontiere della Germania, sono rimaste bloccate in terra asburgica. In quanto paese di primo approdo, sarebbe proprio l'Austria ad avere l'obbligo dell'accoglienza, ma la realtà è molto diversa.

In città lo chiamano il “gioco sporco di Vienna” ed è Olivo Comelli, segretario regionale del sindacato di polizia Sap a spiegare i meccanismi: “Finché i flussi andavano verso nord, l'Austria non schedava nessuno. Poi, con la serrata tedesca, ha iniziato a spingerli da noi”. Fino a marzo la polizia italiana aveva gioco abbastanza facile nel far riammettere chi intercettava a ridosso del confine. “I clandestini potevano arrivare solo da loro e gli austriaci erano obbligati a riammetterli”, prosegue il poliziotto che sottolinea come nei primi mesi del 2016 la percentuale delle *relocation* fosse del 40%. Troppi per l'Austria che a inizio aprile ha cambiato strategia e, grazie a un trucco, è riuscita a rendere nullo il lavoro di Comelli e soci. Come ha fatto? Ha scommesso, vincendo, sulle lentezze della nostra burocrazia. “Gli austriaci hanno iniziato a inserire gli immigrati nel database comunitario Eurodac, con foto e im-

pronte digitali, e noi siamo obbligati a verificare i loro requisiti per capire quale sia il paese Ue di primo ingresso. A causa delle nostre procedure è impossibile evadere le pratiche nei tempi stabiliti. Passati 30 giorni dall'intercetto, la loro competenza passa automaticamente a noi”. Così dopo un mese l'Italia eredita i migranti dell'Austria che dal canto loro, presentando domanda di protezione internazionale, sono liberi di circolare sul nostro territorio.

Eppure Vienna ha detto sì all'istituzione di pattuglie miste. Le si vede in azione una volta alla settimana nelle stazioni frontaliere. Quando sono in servizio i migranti vengono fatti scendere dai treni già in Austria, ma la giostra ricomincia al convoglio successivo. “La polizia austriaca ci ha fatto scendere a Villach e ci ha detto di salire sul treno dopo. Sono loro che ci spingono verso il vostro paese”, raccontano due pachistani. Sul lato opposto della banchina, come fosse un sistema di porte girevoli, al-



trimigranti attendono di salire sullo stesso treno. Sono quelli controllati qualche ora prima: hanno l'invito di presentarsi all'Ufficio stranieri della questura di Udine "per esaminare la propria posizione".

Tutte pratiche espletate dal commissariato di Tarvisio che si è trasformato in una sorta di centro primo soccorso con gli agenti impegnati a fornire generi di prima necessità.

Chi non ci sta è il sindaco Renato Carlantoni che teme di vedere la sua ordinata città trasformarsi nel campo profughi dei reietti di Vienna. In extremis è riuscito a fermare il progetto di riconvertire l'ex caserma degli Alpini in un centro per richiedenti asilo e chiede a gran voce di trasformare la vecchia dogana, lontana dal paese e a 50 metri dal confine, in un *hotspot*: "Per far capire agli austriaci che siamo stufi delle loro prese in giro".

DAL MINISTERO dell'Interno replicano che la struttura al massimo sarà trasformata in un centro accoglienza. "Conosciamo la situazione di Tarvisio e da mesi chiediamo al ministro Alfano di alzare la voce", svela una fonte qualificata del dipartimento Immigrazione del Viminale. Sul fronte burocratico la risposta è laconica: "L'Italia non ha fatto gli investimenti negli uffici della 'commissione Dublino 3' al contrario degli altri partner europei". Compresa l'Austria che nel giro di pochi giorni ci restituisce tutti gli immigrati che valicano il Brennero.

Oggi su ilfattoquotidiano.it la video-inchiesta dal confine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "Gioco sporco"

Gli austriaci hanno iniziato a inserire gli immigrati nel database comunitario Eurodac, con foto e impronte digitali. L'Italia è dunque obbligata a verificare i requisiti per capire quale sia il paese Ue di primo ingresso. I tempi delle procedure rendono impossibile evadere le pratiche nei tempi stabiliti e passati 30 giorni dall'intercetto, la competenza passa automaticamente a noi

Ricollocazioni

Con la chiusura delle frontiere tedesche, i clandestini hanno cominciato a rimanere in Austria o a venire da noi e le autorità di Vienna erano obbligate a riammetterli: quando la quota ha superato il 40% è scattato il "trucco"

.....